

NOVICIADO SALESIANO

SAN JOSE DEL VALLE

(Cádiz)-España

*San José del Valle, Maggio 1955.*

Carissimi Confratelli:

Compio il mesto dovere di comunicarvi il decesso del nostro
caro Confratello

SAC. PAOLO MONTALDO

di anni 80, avvenuto in questa Casa di Noviziato di San José del Valle (Cádiz) il 15 Dicembre 1954 all'una pomeridiana.

Nonostante la sua inoltrata età, non erano molti i suoi acciacchi. Soffriva soprattutto a causa di debolezza di stomaco che non gli permetteva di nutrirsi abbastanza, per la difficoltà della digestione. Questo mal di stomaco si accrebbe notevolmente e lo indebolí molto negli ultimi mesi per l'impossibilità di prendere cibi. Dovette rimanere sempre nella sua camera e là celebrava la Sta. Messa, scendendo soltanto una volta al giorno in cappella per una visita al Signore e per far la Via Crucis, esercizio che aveva molto a cuore.

Un giorno, al mattino, andando il nostro confratello cuoco a visitarlo, lo trovó con la testa appoggiata al tavolino, quasi svenuto. Avvisato di ciò, andai insieme al Maestro dei Novizi, obbligandolo a mettersi a letto. Accorso il dottore, costatò grande debolezza.

Dopo tre giorni, grazie ad un severo regime osservato, poté alzarsi e, dopo aver si fatto la barba, mangiò col suo abituale buon umore. Alla sera però si sentí un'altra volta stanco e prostrato, sicché dovette coricarsi per non levarsi più; all'indomani infatti un confratello che lo visitava lo trovó molto grave; gli furono amministrati i Santi Sacramenti ed il dottore riconobbe la gravità del caro malato. Dopo alcune ore moriva, in piena lucidità e colla pace della morte del giusto.

Era nato a Verduno (Cuneo) il 15 Novembre 1874. I suoi genitori, Giuseppe e Margherita Caviola, ebbero cura di educarlo nel tradizionale ambiente cristiano della loro famiglia.

Quattordicenne entró come allievo nell'Oratorio di San Francesco di Sales, a Torino, dove ebbe la sorte di vedere ancor vivente San Giovanni Bosco, parlare con lui ed assistere alla sua morte, trovandosi tra i primi che videro la sacra salma. L'impressione ricevuta nel trattare Don Bosco e i dettagli della morte del Padre gli rimassero così fissi che godeva, anche dopo molti anni, di raccontarli agli altri. In questa Casa erano tradizionali, ogni anno, il 31 gennaio, le sue Buone Notti in cui raccontava minutamente la morte e il seppellimento di San Giovanni Bosco.

Finiti gli studi e fatta la professione in Italia, dove pure fu ordinato sacerdote, fu da Don Rua inviato nel Messico nel 1900, come primo direttore della casa di Morelia, carica che disimpegnó per ben 20 anni, costruendovi anche una bella Chiesa dedicata all'Ausiliatrice, chiamata ben a ragione "Piccola Cattedrale".

Fu il braccio destro del Padre Luigi Grandis e di Mons. Guglielmo Piani, attuale Delegato Apostolico del Messico, che ne conserva affettuosissimo ricordo.

Da Morelia passò come Direttore a Messico, e dopo il Capitolo Generale del 1922 fu nominato Ispettore del Messico, dove ebbe molto a soffrire per la persecuzione religiosa ivi scatenata, fino alla espulsione da questo paese. Passò come Ispettore a Cuba, e dopo nell'Equatore, svolgendo un'attività feconda e guadagnandosi il cuore di tutti. Fu grande Protettore dell'Istituto delle Figlie di María Ausiliatrice, che lo ricordano e venerano con grandissimo affetto.

Nel 1938 fu dai Superiori inviato in Spagna come Maestro dei Novizi in questa casa di San José del Valle, occupando questa carica fino all'agosto 1950, allorché la sua debole salute non gli permise più di continuare, passando ad essere confessore fino alla morte.

Celebrò le nozze d'oro sacerdotali prima in questa Casa, con molta solennità, e poi nel nostro collegio di Utrera (Siviglia), ricevendo l'omaggio di tutta quanta l'Ispettoria.

Aveva un cuore semplice, amabile e umile che guadagnava l'affetto di quanti lo trattavano, fosse anche per poco tempo.

L'uguaglianza di carattere l'accompagnò sempre e in ogni circostanza, secondo la testimonianza delle lettere ricevute da diversi luoghi.

Quello che più c'era da ammirare in lui era l'umiltà per cui non voleva parlare delle cariche disimpegnate lungo la vita.

La sua prudenza era grande, ragion per cui fu sempre il fedele consigliere degli Ispettori, Direttori e confratelli che in lui avevano piena confidenza.

La sua mortificazione era tale che mai si lagnava, accettando tutto con rassegnazione. Neppure nei giorni in cui soffriva di più diede mai segni d'impazienza.

La sua pietà semplice ma profondamente vissuta lo faceva vivere in continuo raccoglimento, edificando quanti con lui vivevano.

Il suo carattere gioiale, con quella gioia tranquilla e serena e con le sue indovinate e spiritose trovate, facevano la sua compagnia desiderata da tutti.

Negli ultimi anni, non essendo più Maestro dei Novizi, era ciononostante attorniato da essi affettuosamente, come nipoti che circondano il loro amato nonnino; e difatti lo era soddisfacendo le loro svariate domande sulle cose da lui viste, che erano molte, e rendendo molto piacevole la sua conversazione.

Dal momento in cui mise piede nella Spagna, pensò alla prossimità della morte. Disse più d'una volta: sono riconoscente ai superiori perché mi hanno mandato ad una Casa di Noviziato affinché mi preparia ben morire.

Quest'idea era con frequenza ripetuta da lui nel rendiconto che scrupolosamente faceva ogni mese colla schiettezza e semplicità d'un novizio.

Mi diceva alle volte: Io non ho da aspettare che il giorno in cui il Signore vorrà chiamarmi, che sarà presto, e perciò non penso a niente di questo mondo, e tutte le mie letture sono di pietà, perché niente altro può essermi utile.

Il suo libro prediletto era "La Mistica Città di Dio", della Venerabile Madre Agreda, che raccomandava caldamente a quanti trattava nell'intimità.

Tante benemerenze fecero la sua morte molto sentita, non solo da noi della casa, ma anche da estranei, tra i quali non mancano chi piangessero la sua scomparsa, come si piange la morte di un familiare.

Il seppellimento costituí una vera manifestazione d'amore e venerazione. Prima che venisse sepolto, dissi alcune parole di lode al virtuoso confratello che strapparon le lacrime a me e a molti degli astanti.

Intimamente persuaso che il nostro indimenticabile defunto goda ormai del Signore in cielo, pur lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, essendo questo un dovere di carità dal quale niente ci può dispensare.

Pregate anche per questa Casa di Noviziato, speranza della nostra Ispettoria, e per chi si professa affmo. confratello in Don Bosco Santo

Manuel M.^a Pérez

DIRETTORE

Dati per il Necrologio:

Sac. Montaldo Paolo. Nato a Verduno (Italia) nel 1874. Morto a San José del Valle (Spagna) nel 1954 a 80 anni di età. Fu Direttore per 22 anni e Ispettore per 16.